

TRITHEKTI

Lettura della profezia di Ezechiele (1,1-21)

E accadde nell'anno trentesimo, nel mese quarto, il cinque del mese: io mi trovavo in mezzo ai deportati presso il fiume Chèbar, e si aprirono i cieli e vidi visioni di Dio. Il cinque del mese, era l'anno quinto dalla deportazione del re Ioakim e la parola del Signore fu rivolta ad Ezechiele, figlio di Buzi, sacerdote, nella terra dei caldei, presso il fiume Chèbar. Fu su di me la mano del Signore, e io vidi, ed ecco un vento travolgente veniva dal settentrione e con esso una grande nube con intorno un bagliore, e fuoco lampeggiante, e in mezzo ad esso una visione come di elettro in mezzo al fuoco, e in esso, fulgore; in mezzo c'era qualcosa dall'aspetto di quattro viventi. Essi apparivano così: c'era in loro aspetto d'uomo, e quattro facce per ciascuno, e quattro ali per ciascuno. Le loro gambe erano diritte e i loro piedi alati, e c'erano scintille, come bronzo sfolgorante; le loro ali erano leggere e una mano d'uomo era sotto le loro ali ai loro quattro lati. Le loro facce, di tutt'e quattro, non si voltavano nel camminare: ciascuno procedeva dritto davanti a sé. E i loro volti sembravano avere aspetto d'uomo e aspetto di leone a destra di tutt'e quattro, aspetto di vitello alla sinistra dei quattro, e aspetto d'aquila tutt'e quattro. I quattro avevano le ali spiegate verso l'alto e ciascuno ne aveva due unite l'una con l'altra, e due che coprivano il loro corpo. Ciascuno procedeva davanti a sé: dove lo spirito andava essi andavano, e non si giravano. In mezzo ai quattro viventi c'era qualcosa che appariva come fuoco di carboni ardenti, come aspetto di fiaccole roteanti in mezzo ai viventi, e c'era un bagliore di fuoco, e dal fuoco usciva una folgore. E vidi, ed ecco, una ruota sulla terra accanto ai quattro viventi: l'aspetto delle ruote era come l'aspetto del berillo e tutte e quattro sembravano di uno

stesso aspetto: la loro struttura era come di una ruota in una ruota. Procedevano verso i loro quattro lati e non si giravano nel procedere, e neppure la loro parte posteriore; erano alte: le guardai ed ecco le loro parti posteriori erano piene di occhi tutt'intorno alle quattro ruote. Quando i viventi procedevano, procedevano accanto a loro anche le ruote, e quando i viventi si sollevavano da terra, si sollevavano le ruote. Dove era la nube, là era lo spirito che dava l'impulso al procedere, e le ruote procedevano e si sollevavano con loro, perché uno spirito di vita era nelle ruote.

VESPRO

Lettura del libro dell'Esodo (1,1-20)

Questi sono i nomi dei figli di Israele entrati in Egitto insieme a Giacobbe loro padre, ciascuno con tutta la sua famiglia: Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Issacar, Zabulon, Beniamino, Dan e Neftali, Gad e Aser. Giuseppe era già in Egitto. Le persone provenienti da Giacobbe erano in tutto settantacinque. Giuseppe morì, come pure tutti i suoi fratelli e tutta quella generazione. Ma i figli di Israele crebbero e si moltiplicarono, divennero numerosi e si rafforzarono moltissimo: il paese li moltiplicava.

Sorse poi sull'Egitto un altro re che non conosceva Giuseppe. Egli disse alla sua gente: Ecco, la razza dei figli di Israele è una grande moltitudine ed è più forte di noi. Su dunque, raggiriamoli con astuzia, perché non aumentino e, in caso di guerra contro di noi, si uniscano anche loro agli avversari, lottino contro di noi e poi se ne vadano dal paese. E assegnò loro dei capi che sorvegliassero i lavori, perché li opprimevano con questi lavori. Ed essi costruirono per il faraone città fortificate, quella di Pitom, quella di Ramesse e quella di On che è la Città del Sole. Ma quanto più li umiliavano, tanto più divenivano numerosi e si rafforzavano moltissimo. Gli egiziani

avevano orrore dei figli di Israele. Gli egiziani dominavano i figli di Israele con violenza e rendevano loro penosa la vita con duri lavori, calcina, mattoni e tutti i lavori nei campi, tutti lavori con i quali li schiavizzavano con violenza.

E il re degli egiziani disse alle levatrici degli ebrei, delle quali una aveva nome Seffora e la seconda Pua: Quando assistete le ebreë nel parto ed esse stanno per partorire, se è un maschio, uccidetelo; se invece è una femmina, risparmiatela. Ma le levatrici temettero Dio e non fecero come aveva loro ordinato il re d'Egitto, e fecero vivere i maschi. Allora il re d'Egitto chiamò le levatrici e disse loro: Perché avete agito in questo modo e avete fatto vivere i maschi? E le levatrici dissero al faraone: Le ebreë non sono come le donne d'Egitto: partoriscono prima che le levatrici entrino da loro. E così partorivano. E Dio fece del bene a quelle levatrici, e il popolo si moltiplicò ed era molto forte.

Lettura del libro di Giobbe (1,1-12)

C'era un uomo nel paese di Ausitide, il cui nome era Giobbe. E quell'uomo era verace, irreprensibile, giusto, pio, alieno da qualsiasi azione cattiva. Aveva sette figli e tre figlie. Il suo bestiame ammontava a settemila pecore, tremila cammelli, cinquecento paia di buoi, cinquecento asine al pascolo, gran quantità di servitù, e aveva vaste coltivazioni nel paese. Quell'uomo era il più nobile tra i figli d'oriente. I suoi figli, facendo visita l'uno all'altro, ogni giorno facevano un banchetto, prendendo con sé anche le loro tre sorelle, per mangiare e bere con loro. Quando avevano terminato i giorni dei banchetti, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli, appena alzato al mattino, e offriva per loro sacrifici, secondo il loro numero, e un vitello per il peccato per le loro anime. Perché Giobbe diceva: I miei figli potrebbero aver pensato

qualcosa di cattivo contro Dio nella loro mente. Così Giobbe faceva sempre ogni volta.

Un giorno accadde che gli angeli di Dio andarono a presentarsi davanti al Signore, e il diavolo andò con loro. E il Signore disse al diavolo: Di dove vieni? Rispose il diavolo al Signore: Vengo da un giro intorno alla terra dove ho camminato qua e là sotto il sole. Gli disse il Signore: Hai fatto attenzione al mio servo Giobbe? Non c'è in terra un uomo come lui, irreprensibile, verace, pio, alieno da qualsiasi azione cattiva! Ma il diavolo rispondendo parlò così davanti al Signore: Forse che Giobbe serve per niente il Signore? Non hai forse messo una siepe intorno a lui, intorno alla sua casa e a tutto quello che ha fuori? Hai benedetto le opere delle sue mani; hai reso ingente il suo bestiame sulla terra. Ma prova a stendere la tua mano e a toccare tutto ciò che ha, e vedrai se non ti benedirà in faccia! Allora il Signore disse al diavolo: Ecco, tutto ciò che ha lo metto in mano tua, solo non toccare lui. E il diavolo se ne andò via dal cospetto del Signore.

Dal vangelo secondo Matteo (24,3-35)

In quel tempo, mentre Gesù sedeva sul Monte degli Ulivi, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta». Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di' a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo». Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: "Io sono il Cristo", e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre.

Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori. Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell'iniquità, si raffredderà l'amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine. Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l'abominio della devastazione, di cui parlò il profeta Daniele – chi legge, comprenda –, allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano! Pregate che la vostra fuga non accada d'inverno o di sabato. Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall'inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati. Allora, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui", oppure: "È là", non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l'ho predetto. Se dunque vi diranno: "Ecco, è nel deserto", non andateci; "Ecco, è in casa", non credeteci. Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi. Subito dopo la tribolazione di

quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte. Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.